

# NOTIZIE DALL'INTERNO

## I CONVEGNI DI PIOMBINO PER LA SIDERURGIA ITALIANA

Mentre i lavoratori siderurgici di Piombino sono impegnati in due grandi lotte, quelle dell'Uilva in difesa della libertà di sciopero, e del diritto di sciopero, quelle della Magna contro i richiesti 500 licenziamenti e la riduzione a 24 ore di lavoro settimanali per i restanti - si riuniscono in queste industrie città il giorno 28 e il 1. marzo due convegni nazionali: il primo per la difesa della siderurgia, il secondo per la nazionalizzazione dell'industria metallurgica controllata dallo Stato (I.R.I. - F.I.M. e Cogne).

La F.I.O.M. ha convocato questi due convegni nazionali a Piombino, città che ha le più vecchie tradizioni della siderurgia italiana e dove i lavoratori hanno sempre lottato e continuano a lottare tenacemente sia in difesa della nostra industria sia in difesa dei diritti dei lavoratori, che non cessano di essere dei cittadini tutelati dalla Costituzione quando lavorano, come vorrebbero la Confederazione e la direzione dell'Uilva.

I due convegni si riuniscono in un momento particolarmente delicato, perché proprio in questi giorni in Italia ha cominciato a funzionare il piano Schuman - il cartello del carbone e dell'acciaio - si sono avvertite le note richieste di licenziamenti alla Terni, alla SIAC, alla Magna, all'Uilva di Savona, alla Bruzzo, alla Bagnata ecc., oltre allo scioglimento messo in tutti gli stabilimenti siderurgici spesso dalle mezze parole delle direzioni, che preavvertivano licenziamenti.

E' evidente che le preoccupazioni negli stabilimenti siderurgici sono più che giustificate. L'altro Uilva non ha costruito il quarto forno a Bagnoli ed ha cessato di fare funzionare il terzo; non ha costruito il quarto forno a Piombino, e (non si sa perché) non si pensa a ricostruire quello caduto, e lo SCI di Cornigliano comincerà a produrre... quando potrà. Siccome questa preoccupazione si ripete in tutti gli stabilimenti siderurgici si pone in pieno il problema della funzione dell'industria metallurgica come elemento fondamentale della ripresa produttiva e non come avanguardia della mobilitazione industriale, come purtroppo è avvenuto finora, prima nel Meridione e da tempo in tutto il Paese.

E' quindi naturale che la F.I.O.M., la vecchia e gloriosa organizzazione unitaria dei lavoratori metallurgici abbia aderito all'iniziativa di un gruppo di parlamentari democratici per la nazionalizzazione dell'I.R.I. metallurgica, degli stabilimenti metallurgici controllati dal F.I.M. e della Cogne.

La richiesta nazionalizzazione è il mezzo per porre questo settore industriale - base sotto il controllo del Parlamento. Esso ora è praticamente controllato da gruppi monopolistici che vorrebbero continuare a servirsi dei miliardi dello Stato non per rafforzare questa industria ma per liquidarla, così come conveniva ai grossi monopolisti statunitensi e americani che vogliono impadronirsi del mercato italiano ed importare in Italia macchine, utensili, manufatti e semi manufatti, eliminando prima la siderurgia vera e propria, poi tutto il settore dell'industria pesante e, quindi, controllare e regolare la nostra industria.

Oltre ai licenziamenti nella siderurgia ed al ristagno della produzione della latta - che è sempre stata la più pregiata in tutto il mondo - le richieste di licenziamenti e la crisi si avventano già in parecchi settori, dalla Pignone a Firenze, alla Sant'Andrea di Novara, senza parlare del terzario come il Nevio, della Savigliano e dell'ASTI di Sesto Caledone; e della ondata estere, soprattutto quelle tedesche, sono cessate e il settore delle macchine utensili in alcune fabbriche è già in crisi. In altre lo sarà non appena le ordinazioni saranno esaurite.

La F.I.O.M. in questi anni ha lungamente combattuto in perfetto contatto con la C.G.I.L. per la difesa dell'industria metallurgica, la gloriosa lotta della Regione continua ad essere il simbolo del lavoro italiano in difesa del lavoro italiano. Anche in questo momento la F.I.O.M. è al suo posto di lotta contro i licenziamenti, e per un migliore benessere dei lavoratori. Le varie conferenze di produzione convocate dai lavoratori indicano agli industriali ed al Paese la via della ripresa. Ma industriali e governo sono sordi a queste necessità nazionali.

Industriali e governo sono sordi a indirizzare a limitare le libertà dei lavoratori, a compiere rapsodie contro chi reclama la manifestazione della Costituzione non sia violata e i cittadini non sia eguali sia nella designazione del Parlamento che nell'esercizio di tutte le libertà previste dalla Costituzione stessa.

Ma le conseguenze dell'applicazione del piano Schuman non battono alla porta, l'hanno già aperta, il problema dell'indus-

## SI SVOLGERA' A ROMA DAL 20 AL 22 MARZO

# Aperto a tutte le correnti il Congresso nazionale della donna

Una interessante conferenza stampa alle stanze dell'Eliseo - Gli interventi di Maddalena Rossi, Adele Pertici, Bice Crova e Maria Bassino - Elevate parole di Di Vittorio

Nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta venerdì presso le stanze dell'Eliseo con la partecipazione dell'on. Maria Maddalena Rossi, del Pci, dell'on. Giuseppe Di Vittorio, dell'avv. Adele Pertici, dell'ing. Bice Crova e dell'avv. Maria Bassino è stato annunciato il congresso nazionale della donna italiana che avrà luogo a Roma il 20, 21 e 22 marzo prossimo. Alla importante manifestazione hanno partecipato numerosi invitati e rappresentanti di associazioni femminili e della stampa. Erano presenti fra gli altri il sig. Emilio Sereni, la poetessa Sibilla Alarano, lo scrittore Mazzacurati, l'on. Giuliana Nenni.

Presenti, fra gli altri, erano anche donna Alberta Visconti, il signor Mario Renedi, presidente dell'Associazione madri unite per la pace, signora Levi (dell'Ass. donne ebreo), dott. Giovanna Barcellona, vice presidente dell'UNPS, signora Consiglia Marchesa Berardi, avv. Zaira Algardi, Rosetta Longo, Rita

Montagnana, Pira Palumbo, sen. Umberto Terracini, signora Berti, prof. Elsa Bergamasci, editore Macchia, avv. Nicola Martini, Nide Jotti, Carlo Levi, Lia Soligo, Dina Jovine, Fausta Termini, Cleante, baronessa Marziotti, signora Leda Mastrocchine.

Ha preso per prima la parola l'on. Maria Maddalena Rossi, presidente dell'UDI, la quale ha brevemente illustrato gli scopi che il congresso si propone. «La nostra organizzazione», ha iniziato l'on. Rossi, «è quella che ha preso la grande manifestazione nazionale, tuttavia noi non intendiamo limitarla alla discussione dei nostri problemi, vogliamo anzi allargarla a tutte le cause italiane, a tutti coloro che si interessano della donna nel quadro della situazione attuale». La presidente dell'UDI ha quindi affermato che i problemi della donna sono complessi e numerosi, per cui difficile compito è affrontarli.

«Per questo», ha concluso l'on. Rossi, «noi rivolgiamo un appello a tutte le organizzazioni femminili ed in particolare a quelle cattoliche, perché vengano con noi a questo congresso a porre e a discutere i loro problemi, che sono comuni a tutte le donne di ogni condizione e categoria, in modo che insieme noi facciamo un grande passo in avanti per assicurare a tutte un futuro di progresso e di pacifica convivenza nella nuova costituzione alle basi della Costituzione».

La difficile e lunga lotta della donna, quella della sua emancipazione è stata quindi trattata con particolare competenza dall'avv. Adele Pertici, Capo divisione al ministero del lavoro. La signora Pertici ha illustrato le tappe di questo cammino nella storia citando la prima costituzione francese, l'assegnazione dei diritti femminili nel corso della rivoluzione francese. Dopo aver efficacemente denunciato le condizioni di grave arretratezza in cui le donne sono costrette nella società attuale, l'oratore si è detta fiduciosa che il congresso riuscirà a portare un attivo contributo alla lotta contro le ingiustizie e le discriminazioni.

Le è succeduta l'ing. Bice Crova, della Federazione italiana donne laureate, che ha messo in particolare evidenza uno dei problemi più scottanti che escludono la donna: quello della casa. «In una città come Roma, con oltre un milione e mezzo di abitanti», ha affermato la signora Crova, «vi è oggi una disposizione di ogni abitante poco più di una stanza. Di questa grave situazione una delle prime a risentirne è proprio la donna; dobbiamo dunque muoverci perché, in un'ottica di emancipazione, la donna contribuisca a creare una società nuova e più giusta».

L'avv. Maria Bassino ha successivamente messo in evidenza una delle più gravi ingiustizie di cui oggi soffre la donna professionista esclusa dai pubblici uffici, dai posti più importanti della Magistratura, dalle carriere e dalle disposizioni costituzionali che vengono ignorate proprio dalla Corte di Cassazione, come dimostra una recente sentenza da essa emanata che esclude la partecipazione delle donne dai più alti uffici giudiziari.

Fra l'interesse generale ha preso poi la parola l'on. Giuseppe Di Vittorio, il quale ha giustamente affermato che la CGIL ha accolto con piacere l'iniziativa dell'UDI per un ampio dibattito dei problemi della donna, e quindi la grande organizzazione sindacale, in cui militano oltre due milioni di lavoratori, darà

## La voce dei lettori

# E' la storia che fa l'uomo o è l'uomo che fa la storia?

Caro direttore, sono un partigiano e ti ringrazio della tua sede della Casa Penale di Santo Stefano dove sono detenuto per omicidio e mancato omicidio a scopo politico.

Il fatto avvenne il 16 luglio 1949 (due giorni dopo l'attentato all'on. Togliatti) in uno scontro con due delle brigate nere, assai noti nella zona di Cairo Montenotte (Savona) per i crimini da essi commessi nel periodo della Repubblica di Salò. All'età di 23 anni mi condannarono così alla pena di 25 anni.

Qui a S. Stefano, abbiamo un maestro che ci dà delle lezioni. In una discussione di storia, parlando di Mazzini, Garibaldi, Marx, Lenin, ecc. ha voluto dire che non è la storia che fa l'uomo, bensì l'uomo che fa la storia. Lo ho insinuato che la sto-

ria fa l'uomo. Perciò dammi una spiegazione attraverso le colonne del giornale.

Ricevi i miei più sinceri e fraterni saluti. Tu amico Di Fabio Michele

recchi decenni). (Dalla conversazione con lo scrittore tedesco Emilio Ludwig, nel volume: STALIN, Lenin, Ed. in lingue estere, Mosca, 1949, pp. 43-44).

In una intervista con lo scrittore tedesco Ludwig (13 dicembre 1951), Stalin ha avuto occasione di precisare molto chiaramente il senso sia stato dire, secondo la concezione marxista, che sono gli uomini a fare la storia, e in che senso invece questa affermazione sia errata. Ludwig sosteneva - e molti che conoscono il marxismo in modo assai approssimativo, lo sostengono tuttora - che vi sarebbe contraddizione tra la concezione materialistica della storia e il riconoscimento dell'importante funzione avuta nello svolgersi degli avvenimenti storici da certe grandi personalità. Stalin rispondeva: «No, non c'è alcuna contraddizione. Non è affatto vero che il marxismo neghi la funzione delle personalità eminenti: il fatto che gli uomini fanno la storia. Nella Miseria della filosofia di Marx e nelle altre sue opere troverete l'affermazione che sono precisamente gli uomini a fare la storia. Ma - è chiaro - gli uomini non fanno la storia secondo il loro capriccio, secondo quel che passa loro per la testa. Ogni nuova generazione si trova in presenza di determinate condizioni, che già erano maturate nel momento in cui essa nasceva. E i grandi uomini valgono qualche cosa in quanto riescono a comprendere giustamente queste condizioni, a comprenderle come è possibile modificarle. Se non comprendono queste condizioni e vogliono modificare obbedendo alla propria fantasia, allora essi, questi uomini, cadono nella situazione di Don Chisciotte». Solo se si intende in questo senso, quindi, l'affermazione che «l'uomo fa la storia» è sbagliata. Ma è ugualmente sbagliato dire che «la storia fa l'uomo» se con ciò s'intende che l'uomo è solo strumento passivo della storia. Stalin così conclude: «Perché precisamente, secondo Marx, non si possono affatto contrapporre gli uomini alle condizioni. Sono precisamente gli uomini che fanno la storia, ma solo nella misura in cui comprendono giustamente le condizioni che essi trovano già mature e nella misura in cui comprendono in qual modo è possibile modificarle. Così, almeno, comprendiamo Marx noi, bolscevichi russi. E abbiamo studiato Marx per pa-

rechi decenni). (Dalla conversazione con lo scrittore tedesco Emilio Ludwig, nel volume: STALIN, Lenin, Ed. in lingue estere, Mosca, 1949, pp. 43-44).

rechi decenni). (Dalla conversazione con lo scrittore tedesco Emilio Ludwig, nel volume: STALIN, Lenin, Ed. in lingue estere, Mosca, 1949, pp. 43-44).

**E' USCITO IL III VOLUME DEL CAPITALE**

Con una parte ci sono provvidenze di alta umanità donando solidarietà ed aiuti ad ammalati indigeni, e dall'altra si nega il lavoro a professionisti la cui unica aspirazione, purtroppo, è quella di non far mancare il pane a se stessi e ai loro cari, e di questa morbosa lotta affannosa questi braccianti liberi sono elementi dell'orchestra di Santa Cecilia, che, pur avendo dal loro ambiente di che vivere senza preoccupazioni economiche, non sentono per gli altri colleghi strumentisti quel minimo senso di umanità sociale e colpiscono anche le loro possibilità di lavoro libero e salutare. Per essi è super-occupazione e per gli orchestrali liberi è morte lenta, inedia chimica.

E chi pensa a salvaguardare i diritti di questi orchestrali? Forse l'Ufficio Provinciale di collocamento a lavoro e della massima occupazione, che dovrebbe sentire il proprio compito di portarli nell'assetto di una nuova categoria che non sia, non vuole, per pudore, scendere sulla piazza a gridare il suo disagio? No, dal momento che l'Ufficio collocamento, istituito dal Ministero del lavoro e Previdenza Sociale, permette questi edifici stati di cose e l'indisciplina, l'ingiustizia di un maggioramento nel campo orchestrali, di cui sono accaparrati dalle orchestre orchestrali (vedi sincronizzazioni film ecc.) e ben retribuite da Enti che essendo stati e parastatali avrebbero anche essi, attraverso le persone dei loro Presidenti, il dovere di dare direttive di disciplina nel lavoro, di dare un contributo per il delicato stato di stan nel lavoro orchestrali libero.

Si dà colpa alle leggi, che non ci sarebbero per disciplinare questo delicato problema del lavoro musicale nella Capitale. Ma, allora, si facciano, o si aspetta forse il tremila, per tutto bene legiferare e governare?

Un gruppo di orchestrali

Con una parte ci sono provvidenze di alta umanità donando solidarietà ed aiuti ad ammalati indigeni, e dall'altra si nega il lavoro a professionisti la cui unica aspirazione, purtroppo, è quella di non far mancare il pane a se stessi e ai loro cari, e di questa morbosa lotta affannosa questi braccianti liberi sono elementi dell'orchestra di Santa Cecilia, che, pur avendo dal loro ambiente di che vivere senza preoccupazioni economiche, non sentono per gli altri colleghi strumentisti quel minimo senso di umanità sociale e colpiscono anche le loro possibilità di lavoro libero e salutare. Per essi è super-occupazione e per gli orchestrali liberi è morte lenta, inedia chimica.

E chi pensa a salvaguardare i diritti di questi orchestrali? Forse l'Ufficio Provinciale di collocamento a lavoro e della massima occupazione, che dovrebbe sentire il proprio compito di portarli nell'assetto di una nuova categoria che non sia, non vuole, per pudore, scendere sulla piazza a gridare il suo disagio? No, dal momento che l'Ufficio collocamento, istituito dal Ministero del lavoro e Previdenza Sociale, permette questi edifici stati di cose e l'indisciplina, l'ingiustizia di un maggioramento nel campo orchestrali, di cui sono accaparrati dalle orchestre orchestrali (vedi sincronizzazioni film ecc.) e ben retribuite da Enti che essendo stati e parastatali avrebbero anche essi, attraverso le persone dei loro Presidenti, il dovere di dare direttive di disciplina nel lavoro, di dare un contributo per il delicato stato di stan nel lavoro orchestrali libero.

Si dà colpa alle leggi, che non ci sarebbero per disciplinare questo delicato problema del lavoro musicale nella Capitale. Ma, allora, si facciano, o si aspetta forse il tremila, per tutto bene legiferare e governare?

Un gruppo di orchestrali

## IL S.F.I. RISPONDE ALLA LETTERA DI DE GASPERI

# I ferrovieri esigono un anticipo mensile

Energicamente ribadita la decisa opposizione alla legge di delega

Ancora una volta il governo sta sfidando la pazienza del popolo. In questa occasione si tratta dell'impugnazione del miglioramento degli stipendi attraverso provvedimenti di ordine giuridico ed economico. Il nostro è un tale provvedimento che ha avuto importanti accordi durante i lavori di una commissione parlamentare nominata con decreto ministeriale; ma il governo si è poi rimangiato ogni accordo rinvocando l'esistenza di tutti i problemi controversi all'epoca in cui sarà applicata la legge-delega. Ad una ferma protesta sottoscritta dai vari sindacati (SFI, UMF, USFI e SNFI) De Gasperi ha risposto in data 22 febbraio con una lettera che elude ogni richiesta e non contiene nessun fatto nuovo rispetto a quanto già si conosceva e su cui era stata già data una risposta in data 22 gennaio.

In questa situazione il SFI aderente alla CGIL e gli altri sindacati sono stati costretti a replicare al presidente del Consiglio, ribadendo la decisa volontà dei ferrovieri di ottenere immediatamente soddisfazione.

In sostanza, il S.F.I. vede nella legge di delega un diretto riconoscimento governativo del disagio economico e normativo in cui si trovano i ferrovieri. Ma tale riconoscimento non è accompagnato da provvedimenti concreti atti a cambiare favorevolmente le attuali condizioni di vita e di lavoro.

«Non si parla affatto - prosegue la lettera del SFI - dell'entità degli eventuali miglioramenti economici; ma, anche ammesso che essa fosse sostanziale, il governo compie un atto di grave mancata di fede con i ferrovieri e gli statali, quando, pur riconoscendo le cattive condizioni in cui essi da tempo versano, intende far decorrere le eventuali provvidenze, con ogni probabilità, dal 1 gennaio 1954. Il tutto, poi è fortemente aggravato dalla dichiarata volontà del governo di sopprimere, per i ferrovieri e gli altri statali, il diritto costituzionale della libertà sindacale, in merito al quale non

ripetono, perché troppo non, le ragioni di assoluta opposizione a questa legge. Il sindacato Ferrovieri Italiani ha sempre cercato di trovare una pacifica composizione di ogni vertenza, soddisfacente per entrambe le parti in causa. Anche in questa circostanza, esso ha avanzato una proposta concreta che si permette di ripetere. Può darsi che al governo necessiti ancora del tempo per ulteriori studi e ricerche, beninteso la cosa sembra difficile per i ferrovieri dopo tanta paziente attesa.

«Ferme restando le riserve e le opposizioni all'insieme della legge di delega, sulla

forma e sulla sostanza delle quali potrà discutere con la necessaria profondità e serietà, si corrisponde subito ai dipendenti dello S.F.I. un congruo anticipo mensile in modo da sollevarli, almeno in parte, dalle attuali gravi ristrettezze economiche e da garantirsi sulla positiva soluzione della loro lunga e grave vertenza.

«Mancando anche il sollecito accoglimento di questa proposta subordinata - termina la lettera del SFI - non sarà possibile evitare che i ferrovieri facciano ricorso, a breve scadenza, alle legali forme di pressione sindacale».

ripetono, perché troppo non, le ragioni di assoluta opposizione a questa legge. Il sindacato Ferrovieri Italiani ha sempre cercato di trovare una pacifica composizione di ogni vertenza, soddisfacente per entrambe le parti in causa. Anche in questa circostanza, esso ha avanzato una proposta concreta che si permette di ripetere. Può darsi che al governo necessiti ancora del tempo per ulteriori studi e ricerche, beninteso la cosa sembra difficile per i ferrovieri dopo tanta paziente attesa.

«Ferme restando le riserve e le opposizioni all'insieme della legge di delega, sulla

## ROMITA, NOVELLO MOSE



- MICHELANGELO 1953: Perché non parli?

## CONTRO L'ABUSO DELLE REGISTRAZIONI

# Oggi e domani sciopero dei complessi artistici della RAI

I complessi artistici dipendenti della RAI scioperano oggi e domani ai microfoni della RAI in seguito alla rottura delle trattative per la regolamentazione delle registrazioni fonetiche. Lo scioglimento successivo di questi complessi, a parte della RAI limita ogni possibilità di più le possibilità di lavoro di questi complessi, per cui la Federazione italiana Lavoratori dello Spettacolo, oltre ad appoggiare la loro agitazione, ha chiesto la solidarietà dei complessi artistici degli enti lirici autonomi. Le prime adesioni a questo appello sono giunte dalle Commissioni Interne del Teatro alla Scala e dell'Accademia di S. Cecilia che hanno comunicato alle l. Sovranità tendenze la decisione di non consentire, sino al compimento della vertenza, la radiotrasmisione e la registrazione della loro esecuzione.

Gli assessori udiano ancora in questi due giorni la voce dei loro beniamini esclusi.

## Nel mondo del lavoro

I lavoratori delle Acciaierie di Terni, in lotta da 70 giorni, sono stati convocati per la durata di un'ora, contro i 700 licenziamenti.

La commissione tecnica interconfederale (Confindustria, OGIL, OISA, UIL) per il congelamento delle retribuzioni, ha tenuto una seconda sessione di lavoro a Milano. La commissione ha studiato gli eventuali effetti del congelamento sulle percentuali minime di cottimo per gli operai e sulle maggiorazioni dovute agli impiegati e per le otto categorie fra le 44 e le 48 settimali.

La vittoria della CGIL, ha ottenuto la vittoria più clamorosa. La vittoria significa (oltre agli altri miglioramenti) che abbiamo ottenuto nel corso della lotta) che con il nostro sciopero del 22 gli operai specializzati e qualificati prenderanno 128 lire in più e i manovali comuni e specializzati 108 lire in più. Significa inoltre che tutti gli operai prenderanno come arretrati, dal 1 gennaio '52, 70 lire per ogni giorno di presenza in cantiere. Abbiamo quindi ottenuto ciò che chiedevamo».

La notizia della vittoria, recata dai membri della Commissione Interna nei cantieri della Val Vomano ha suscitato un enorme entusiasmo fra le maestranze. Anche nelle località della vallata, la notizia dell'accordo raggiunto ha destato il più favorevole interesse tra tutti i cittadini. I miglioramenti ottenuti rappresentano un importante sollievo per queste popolazioni, che le più misere e sfruttate d'Italia e per le migliaia di lavoratori dei cantieri.

Al monopolio Terni, padrone dei cantieri idroelettrici, e alla società appaltatrice Italstrade sono stati tolti molti milioni, i quali ora verranno immessi nella economia della vallata e serviranno a creare un maggior benessere generale.

La vittoria che gli operai hanno ottenuto contro il monopolio sarà motivo di nuovo slancio per le altre lotte che le classi lavoratrici della Val Vomano dovranno affrontare per la rinascita della provincia, per il proseguimento della costruzione del sistema idroelettrico e in particolare

## PER GLI ASSEGNI FAMILIARI E IL SUSSIDIO DI DISOCCUPAZIONE

# Scioperi e manifestazioni di 700 mila proletari della terra

Quarto giorno di sciopero nelle linee aeree civili

Gli equipaggi delle linee aeree civili entrano ogni nel quarto giorno di sciopero. La lotta prosegue senza alcuna defezione, i piloti richiedono l'aumento del 15 per cento sulla retribuzione, l'aumento del 33 per cento al 50 per cento dell'indennità di chilometraggio, mentre il restante personale di volo richiede l'aumento del 20 per cento sulla paga base e del 30 per cento sull'indennità di chilometraggio.

Il sindacato gente dell'aria per le categorie marconisti, motoristi e complementari ha precisato ieri che la retribuzione mensile netta garantita è di lire 47.000 per i complementari di bordo, e varia per i marconisti e motoristi da lire 60.000 per il grado iniziale,

## I ministri del CIR consultati dal dott. Costa

Il CIR (Comitato Interministeriale per la ricostruzione) sta tenendo in questi giorni una serie di riunioni, alle quali partecipano i ministri Pella, Campilli, Vanoni, La Malfa, Fanfani, Cappa. Sono in corso le consultazioni con i sindacati e con i ministri della Giustizia e della Sanità.

Molte le discussioni negli ambienti politici, economici e sindacali il fatto che i ministri abbiano chiamato a partecipare alle discussioni (per primo, e finora esclusivamente) i ministri della Confindustria, Angelo Costa.

## Richieste dei mutilati e promesse governative

«Caro «Unità», è d'ora che una categoria che ha dato il sangue in difesa della Patria, debba oggi sentirsi abbandonata, privata di voce per ottenere quel minimo indispensabile che possa ripagare almeno in parte la sua minorità lavorativa.

Nell'ultimo Congresso tenuto a Milano dall'associazione mutilati ed invalidi di guerra, vennero affrontati i problemi della vertenza inerenti alla categoria. Tre però a nostro avviso sono stati i punti più importanti:

1) il collocamento al lavoro dei mutilati e invalidi;

2) la rivalutazione delle pensioni dirette e indirette;

3) il riconoscimento a pensione degli invalidi della Repubblica sociale italiana e della ex Wehrmacht.

Riguardo al primo punto ci vuole una legge più operante che faccia assumere la percentuale degli invalidi agli Enti pubblici e ditte.

Per quanto concerne la rivalutazione delle pensioni a proprio una cosa terribile, basta dire che un invalido di quinta categoria con una rendita del 60 per cento da L. 3.641 a L. 3.764. Costui è pagato per la sua incapacità lavorativa? I mutilati hanno dimostrato molta pazienza, ma ora è giunta l'ora di far finire con le promesse non mantenute.

Sul terzo punto ci sarebbe molto da dire, ma mi limito a far notare che non si può porre sullo stesso piano coloro che hanno sofferto nei campi di concentramento tedeschi coloro che hanno combattuto per liberare l'Italia dalla Repubblica Sociale Italiana e della ex Wehrmacht che hanno cercato di strangolare la propria Patria. In tal guisa infatti non si supera il ricordo della guerra, ma si riduce tutto a una rissa infedele.

Vogliamo sperare che il Parlamento ben presto discuta questi argomenti e approvi i diritti che spettano ai mutilati ed invalidi che hanno combattuto per la liberazione d'Italia? Rinaldo Brusogni - Perugia

# I lavoratori supersfruttati del Vomano strappano importanti aumenti salariali

La dura lotta contro il monopolio «Terni» e la società appaltatrice «Italstrade»

condotta dalla nostra C.G.I.L., ha ottenuto la vittoria più clamorosa. La vittoria significa (oltre agli altri miglioramenti) che abbiamo ottenuto nel corso della lotta) che con il nostro sciopero del 22 gli operai specializzati e qualificati prenderanno 128 lire in più e i manovali comuni e specializzati 108 lire in più. Significa inoltre che tutti gli operai prenderanno come arretrati, dal 1 gennaio '52, 70 lire per ogni giorno di presenza in cantiere. Abbiamo quindi ottenuto ciò che chiedevamo».

La notizia della vittoria, recata dai membri della Commissione Interna nei cantieri della Val Vomano ha suscitato un enorme entusiasmo fra le maestranze. Anche nelle località della vallata, la notizia dell'accordo raggiunto ha destato il più favorevole interesse tra tutti i cittadini. I miglioramenti ottenuti rappresentano un importante sollievo per queste popolazioni, che le più misere e sfruttate d'Italia e per le migliaia di lavoratori dei cantieri.

Al monopolio Terni, padrone dei cantieri idroelettrici, e alla società appaltatrice Italstrade sono stati tolti molti milioni, i quali ora verranno immessi nella economia della vallata e serviranno a creare un maggior benessere generale.

La vittoria che gli operai hanno ottenuto contro il monopolio sarà motivo di nuovo slancio per le altre lotte che le classi lavoratrici della Val Vomano dovranno affrontare per la rinascita della provincia, per il proseguimento della costruzione del sistema idroelettrico e in particolare

per la costruzione di, quattro centrali, nonché per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici.

**CLAUDIO FERRUCCI**

**La CISL appoggerà la D.C. nelle elezioni**

Si è chiuso ieri a Lodi dopo il Consiglio generale della CISL. Dopo aver ratificato l'accordo recentemente siglato con l'Uil, il Consiglio ha ascoltato un discorso dell'on. Giulio Pastore, il segretario della CISL, ha, tra l'altro, esplicitamente annunciato che l'organizzazione «liberista» appoggerà, nelle prossime elezioni politiche, la Democrazia Cristiana. Pastore ha detto di «confidare» che, in cambio, la D.C. realizzi la giustizia sociale.

## Interrotte le trattative sui licenziamenti alla Pignone

I primi 158 licenziamenti alla Magna - Accordo raggiunto alla Solvay di Rosignano

L'offensiva delle smobilitazioni in Toscana e la lotta operaia contro i licenziamenti hanno segnato ieri nuovi, importanti episodi.

Alla Pignone di Firenze, sono state rotte ieri le trattative relative alle centinaia di licenziamenti e di sospensioni e relative alla serie di soprattanti del settore di Riferzi aziendale. Le tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL) hanno deciso di effettuare nella fabbrica due scioperi di 24 ore nei giorni di lunedì 2 marzo e di venerdì 6 marzo. Allo sciopero di venerdì si assoceranno per 2 ore tutti i metallurgici del settore di Riferzi.

A Piombino, la direzione della Magna ha comunicato che provvederà al licenziamento di 180 pensionati con 80 mila lire di premio, alla fermata di due «treni» a lamiera, e alla riduzione dell'orario a 32 ore settimanali per il rimanente personale. Entro marzo dovrebbero aver luogo gli altri

## Interrotte le trattative sui licenziamenti alla Pignone

L'offensiva delle smobilitazioni in Toscana e la lotta operaia contro i licenziamenti hanno segnato ieri nuovi, importanti episodi.

Alla Pignone di Firenze, sono state rotte ieri le trattative relative alle centinaia di licenziamenti e di sospensioni e relative alla serie di soprattanti del settore di Riferzi aziendale. Le tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL) hanno deciso di effettuare nella fabbrica due scioperi di 24 ore nei giorni di lunedì 2 marzo e di venerdì 6 marzo. Allo sciopero di venerdì si assoceranno per 2 ore tutti i metallurgici del settore di Riferzi.

A Piombino, la direzione della Magna ha comunicato che provvederà al licenziamento di 180 pensionati con 80 mila lire di premio, alla fermata di due «treni» a lamiera, e alla riduzione dell'orario a 32 ore settimanali per il rimanente personale. Entro marzo dovrebbero aver luogo gli altri

## Richieste dei mutilati e promesse governative

«Caro «Unità», è d'ora che una categoria che ha dato il sangue in difesa della Patria, debba oggi sentirsi abbandonata, privata di voce per ottenere quel minimo indispensabile che possa ripagare almeno in parte la sua minorità lavorativa.

Nell'ultimo Congresso tenuto a Milano dall'associazione mutilati ed invalidi di guerra, vennero affrontati i problemi della vertenza inerenti alla categoria. Tre però a nostro avviso sono stati i punti più importanti:

1) il collocamento al lavoro dei mutilati e invalidi;

2) la rivalutazione delle pensioni dirette e indirette;

3) il riconoscimento a pensione degli invalidi della Repubblica sociale italiana e della ex Wehrmacht.

Riguardo al primo punto ci vuole una legge più operante che faccia assumere la percentuale degli invalidi agli Enti pubblici e ditte.

Per quanto concerne la rivalutazione delle pensioni a proprio una cosa terribile, basta dire che un invalido di quinta categoria con una rendita del 60 per cento da L. 3.641 a L. 3.764. Costui è pagato per la sua incapacità lavorativa? I mutilati hanno dimostrato molta pazienza, ma ora è giunta l'ora di far finire con le promesse non mantenute.

Sul terzo punto ci sarebbe molto da dire, ma mi limito a far notare che non si può porre sullo stesso piano coloro che hanno sofferto nei campi di concentramento tedeschi coloro che hanno combattuto per liberare l'Italia dalla Repubblica Sociale Italiana e della ex Wehrmacht che hanno cercato di strangolare la propria Patria. In tal guisa infatti non si supera il ricordo della guerra, ma si riduce tutto a una rissa infedele.

Vogliamo sperare che il Parlamento ben presto discuta questi argomenti e approvi i diritti che spettano ai mutilati ed invalidi che hanno combattuto per la liberazione d'Italia? Rinaldo Brusogni - Perugia